

Stanko Jericijo

Sacerdote, educatore, musicista, direttore di coro
e compositore

Stanislao o Stanislav Jericijo, ma per tutti don Stanko, nacque ad Auzza (Avče, sopra Canale, oggi Slovenia) il 20 luglio del 1928. Venne ordinato sacerdote ventiduenne il 2 luglio del 1951, prima vicario cooperatore a Romans d'Isonzo, poi a San Canzian d'Isonzo nel 1954, a Ronchi dei Legionari nel 1959 e dal 1961 fino alla morte sarà Vicario parrocchiale di Sant'Ignazio. Fu anche pianista, compositore e direttore dell'omonimo coro cittadino. Studiò pianoforte con Ersilio Russian e Alessandro Costantides e composizione con Guido Pipolo: del temibile esame di diploma in composizione parlerà diffusamente per tutta la vita. Insegnò educazione musicale alla scuola media «Ivan Trinko» e dirisse i cori «Sant'Ignazio» e «Lojze Bratuž» per diversi decenni. Don Stanko Jericijo può essere annoverato tra i più importanti direttori di coro, musicisti e compositori della regione al pari di Corrado Bartolomeo Cartocci (1839 - 1911), Augusto Cesare Seghizzi (1873 - 1933), Emil Komel (1875 - 1960), Rodolfo Lipizer (1895 - 1974), monsignor Albino Perosa (1915 - 1997), don Narciso Miniussi (1920 - 1995), Cecilia Seghizzi (1908) e Orlando Dipiazza (1929 - 2013). La sua opera conta un numero considerevole di mottetti (per voci miste o bianche), messe, composizioni per organo, ma anche per solisti, ottoni, orchestra sinfonica o d'archi. Le sue partiture si distinguono per la ricerca e la volontà di sperimentare linguaggi anche molto estremi: sfrutta le possibilità della serialità o serie dodecafonica (*Te deum*, per solisti, doppio coro, organo e strumenti del 1982), si serve della politonalità, di accordi simultanei, *cluster*, tendendo a spezzettare la linea melodica (Missa *Sic Benedicam te* per solisti, coro e orchestra d'archi del 1989) e altre scelte musicali «d'urto» che provocano talvolta una struttura melodica non propriamente trasparente e di difficile ascolto. In questa poliedrica ricerca si alternano negli anni lavori estremamente diversi: da brani tonali (*Sinfonia breve* del 1986, il *Santo* del 1993 o

Tuo è il regno del 1994), a opere di impostazione monumentale come *l'Historia hominis* per coro misto (1989) o di respiro sinfonico come il *Berglied* per sola orchestra.

In Jericijo l'importanza della lingua latina, strettamente connaturata alla tradizione più antica, non sarà d'intralcio nel tradurre musicalmente le nuove regole post Concilio Vaticano II: infatti non trascurerà, nei suoi mottetti, la lingua italiana, friulana e slovena. Tra le opere di maggiore interesse figurano sicuramente la Missa *Sic Benedicam te* del 1989 nella quale si individua fin dall'inizio un clima meditativo e di serena intimità (fu eseguita per la prima volta nel 1990 nella chiesa di S. Ignazio), *l'Ave Maris Stella* (1994) a due voci e organo, il più tradizionale *Gloria Sanctoum* (1990) per soprano e organo, *l'O piena di grazia* del 1990 per soprano e organo (dove il canto viene condotto in tonalità diversa per ogni strofa), il *Tu es Petrus*, dal carattere grandioso, composto di getto per la visita di Giovanni Paolo II a Gorizia (2 maggio 1992). Lo *Stabat Mater*, il *Magnificat*, la *Missa Solemnis* e il *Passio* sono composizioni di grande effetto e richiedono un organico molto numeroso: solisti, coro, orchestra d'archi o sinfonica, e nel *Passio* vi è anche un quintetto d'ottoni. Don Jericijo era molto legato alla Missa *in Simplicitate cordis*, probabilmente per la semplice tessitura e brevità; la volle eseguita anche per il giubileo sacerdotale nel 2001 e tutti i coristi ricordano quando dall'altare, non venendo mai meno la sua figura di maestro, diede l'attacco al coro al momento del *Gloria*. È da ricordare il suo lavoro di compositore anche per ciò che concerne la musica popolare e profana dove ritroviamo innumerevoli brani per coro, su parole di poeti locali, come *Ultins Morârs*, *Luna d'arint*, *Glesinta da Mainizga*, *Cjant di pasca*, *Nadâl di una volta*, *Soi un om*, *Fâs la nana* su testo della poetessa di Fara d'Isonzo maestra Anna Bombig, *Nadâl* con parole di Carlo Luigi Bozzi, *I mès*, per voci bianche, su testo di Agate Deanei, la raccolta di canti a tre voci bianche scritti per gli allievi della sua scuola media e pubblicati a Lubiana *Mladinske pesmi* (Canto giovanile 1989) e l'opera per coro misto *Tri pesmi* (Tre canti del 1983).

Questo suo lavoro di ricerca, elaborazione, analisi e creazione musicale non può essere scisso dall'impegno che profuse per più

di quarant'anni come direttore del coro «Sant'Ignazio», dopo aver preso il posto e proseguito idealmente il lavoro di don Mirko Filej, fondatore del coro «Sant'Ignazio» nel gennaio 1956. L'attenzione particolare per la polifonia classica di Gallus, Croce e Palestrina ha da sempre caratterizzato la scelta del repertorio, senza tralasciare altre epoche storiche come il barocco e il classicismo o autori europei contemporanei. Il suo interesse per la polifonia cinquecentesca era dettato principalmente dall'importanza di formare il coro a un tipo di musica che richiede impegno, rigore e una particolare attenzione e concentrazione. Non si può dimenticare la *Krönungsmesse* (Messa dell'Incoronazione) di W. A. Mozart per coro, solisti e orchestra che venne eseguita per la prima volta nel 1978 a Gorizia, nel 1997 (nella chiesa di S. Ignazio e nel monastero di Sant Lambrecht in Austria) e, l'ultima volta, il 18 aprile del 2002 alla presenza del Patriarca di Venezia il Cardinale Marco Cè, in occasione della solenne concelebrazione eucaristica per i 250 anni dall'erezione dell'Arcidiocesi di Gorizia: per questo tipo di esecuzioni, che necessitavano di un organico più complesso, il coro faceva riferimento all'orchestra d'archi «Cappella Carinthia» (oggi «Villachersinfonie Orchester») diretta dal maestro Hans Schamberger, con la quale instaurò un rapporto fiduciario pluri decennale. Altri importanti eventi cittadini e internazionali che lo videro protagonista insieme al suo amato coro furono: la solenne concelebrazione nella Cattedrale di Gorizia per i 500 anni dalla morte del Conte Leonardo (2000) e il passaggio delle Principesca Contea agli Asburgo, l'esecuzione della *Messa in Do Maggiore* (C. Dur) di Franz Schubert per coro, solisti e orchestra nel grande Santuario mariano di Mariazell in Austria alla presenza del Cardinale Franz König (1994), la celebrazione di riappacificazione, nella chiesa di Sant'Ignazio, tra l'Austria e l'Italia a ottant'anni dall'inizio della prima guerra mondiale, alla quale presenziarono il Presidente della Repubblica italiana Oscar Luigi Scalfaro e il Presidente della Repubblica austriaca Thomas Klestil (1995), nonché la grande celebrazione in Piazza della Vittoria per la storica visita di Giovanni Paolo II. In quest'ultima occasione ebbe l'onore di di-

rigere quasi duecento cantori provenienti da tutti i cori della provincia, e venne interpretato per la prima volta in assoluto il *Tu es Petrus*. Sempre pronto a mettersi in discussione e grazie alla sua pazienza, caratteristiche che lo contraddistinguevano, don Stanko riuscì, ormai non più giovane, a fondare un coro di voci bianche che avvicinava al coro «grande» in numerose occasioni: già dopo pochi mesi di prove fece eseguire al piccolo coro l'*Ave Maria* di Schubert con l'accompagnamento dell'orchestra e la *Messa per voci bianche* con accompagnamento d'organo che aveva scritto nel 1996. L'ultima uscita che lo ha visto protagonisti sta è stata la celebrazione per i cinquant'anni di fondazione del coro «Sant'Ignazio», il 29 gennaio del 2006: debole e sfibrato dalla malattia, ma con mano sicura e decisa, diresse ancora una volta. Si spense serenamente il 25 gennaio del 2007 lasciando a quelli che lo hanno conosciuto un amabile ricordo.

Sergio Tavano

Storico dell'arte, docente universitario,
storico, accademico

Sergio Tavano nasce a Gorizia (1928), si laurea in Lettere Classiche all'Università di Trieste e vi lavora dapprima come assistente volontario e poi dal 1973 come docente di Storia dell'arte bizantina, Archeologia cristiana e Storia dell'arte paleocristiana e altomedioevale.

Conduce ricerche e studi su Aquileia, Grado, Cividale, Trieste, Parenzo, Pola, Venezia, San Canzian d'Isonzo, allargando l'orizzonte verso il Mediterraneo orientale e specialmente su Costantinopoli, l'attuale Istanbul.

Partecipa a molti congressi internazionali di studio, concorre da sempre allo sviluppo delle «Settimane di studio Aquileiesi», tiene conferenze in Regione, nelle maggiori città italiane, oltre che in Istria e Dalmazia. Si è adoperato direttamente alla fondazione della sezione italiana di «Italia Nostra», degli «Incontri Culturali Mitteleu-